Anno 62 — Martedì 22 Marzo 1927 - Anno V — N. 69

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15. Ogni numero separato centesimi 25. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

L'atteggiamento della Jugoslavia verso l'Italia
ha determinato l'attuale tensione di rapporti
Il passo italiano - Una nota ufficiosa della Francia - Impressioni internazionali
L'Italia ha la sua linea di condotta

Un chiaro avvertimento della Jugoslavia

La comunicazione orale dell'Italia

ROMA, 21.

Il passo italiano a Belgrado è stato fatto sabato dal nostro Ministro Bodrero. A quanto ci risulta, il Ministro d'Italia non ha presentato una nota scritta al Governo jugoslavo, ma ha fatto una comunicazione orale, avvertendo chiaramente che qualsiasi attentato allo «statu quo» albanese avrebbe per conseguenza l'immediato intervento dell'Italia in base all'art. 2 del Patto concluso a Tirana il 27 novembre fra l'Italia e l'Albania.

Coll'art. 2 del Patto le alte Parti contraenti si impegnano difatti a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione cordiale perchè riconoscono che «qualsiasi perturbazione diretta contro lo «statu quo» politico, giuridico e territoriale dell'Albania, è contraria al loro reciproco interesse politico».

La Jugoslavia non ignorava il testo e la portata del Patto italo-albanese: l'avere con prontezza dichiarato che l'Italia in caso di perturbamento, interverrà a difesa dell'indipendenza albanese — garantita del resto dalle altre Grandi Potenze che si sono impegnate con la dichiarazione del 9 novembre 1921 a salvaguardarne l'integrità — servirà a calmare l'agitazione guerraiola della Jugoslavia e ad indurla alla ponderazione e alla calma.

Allo collettivo italo - inglese

PARIGI, 21.

Il «Matin» riceve il seguente telegramma da Belgrado:

«Il Ministro d'Italia e il Ministro di Gran Bretagna hanno fatto un passo presso il Ministro degli Affari Esteri del Regno Serbo-Croato-Sloveno per segnalargli che gravi complicazioni potrebbero sorgere se il Governo jugoslavo non impedisce l'eventuale incursione di rivoluzionari albanesi in territorio albanese. Il Ministro serbo ha dichiarato formalmente che nessuna organizzazione rivoluzionaria albanese esiste in territorio jugoslavo e che era impossibile che simili incursioni potessero verificarsi partendo dal territorio jugoslavo. I ministri inglese e italiano hanno ricevuto assicurazioni che il Governo jugoslavo non farà nulla che possa turbare la pace nei Balcani e che continuerà sulla via della politica pacifica ad ogni costo».

Lo stesso telegramma dice di apprendere da fonte autorizzata che il Governo jugoslavo è pronto a sottomettere la questione dell'ordine in Albania e della indipendenza di questo Stato al controllo della Società delle Nazioni. In caso di torbidi in Albania, il Governo jugoslavo non sarebbe contrario a che la Società delle Nazioni inviasse un corpo di spedizione internazionale per mantenere l'ordine in Albania e per pacificare il Paese.

L'Italia non rimarrebbe neutrale se l'Albania fosse attaccata

PARIGI, 21.

Il «Petit Parisien» pubblica il seguente telegramma datato da Londra:

«I giornali hanno da Roma che l'Italia ha fatto sapere alla Jugoslavia che non potrebbe mantenersi neutrale nell'ipotesi di un attacco contro l'Albania».

Le intenzioni di Roma non sono contenute in una nota diplomatica, ma sono state esposte a viva voce dal generale Bodrero, Ministro d'Italia a Belgrado. Questi, pur riaffermando le intenzioni pacifiche dell'Italia, avrebbe dichiarato che l'Italia stessa era decisa, nondimeno, a mantenere ad ogni costo l'equilibrio dei Balcani.

I commenti francesi

PARIGI, 21.

Tutti i giornali commentano le relazioni italo-jugoslave.

Il «Temps» dichiara che ogni buona volontà deve essere impiegata per porre fine al malessere internazionale e mette in guardia contro le informazioni che pongono in causa sia l'Italia che la Serbia.

Il «Temps» protesta contro le affermazioni italiane che pongono in causa la Francia la quale invece ha sempre favorito un accordo sincero fra Roma e Belgrado. Questo accordo rimane possibile mediante trattative dirette condotte con piena franchezza tra i due Governi.

Il «Journal des Debats» dice che si delinea a Roma un movimento che sembra preludere ad una occupazione militare dell'Albania e che la stampa fascista fa notare che la Serbia riprende le antiche tradizioni austriache. Ci si potrebbe credere, dice il giornale, tornati al tempo del conte Aerenthal e del conte Berchtol. Il riconoscimento da parte del Governo di Roma dell'annessione della Bessarabia alla Romania ha avuto lo scopo di conciliargli nelle presenti congetture le simpatie di Londra e di Bucarest. Imperioso dovere dei Gabinetti europei è quello di impedire un conflitto; se sarà necessario, il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà inviare una Commissione di inchiesta in Albania.

La «Volontè», organo delle sinistre, scrive che la Gran Bretagna, sopraffatta da ogni parte, consente a pagar cara la cooperazione italiana nella lotta antisovietica.

Il «Matin» così si esprime: «Senza dubbio l'Italia e la Jugoslavia sono in buona fede, ma, a nostro parere, la questione ha una portata maggiore di quella di una semplice divergenza fra due Paesi vicini e nei due Paesi il problema non riposa sulle stesse basi».

L'«Echo de Paris» ricorda l'isolamento della Jugoslavia e constata che l'Inghilterra assume ora una grande responsabilità. Il giornale aggiunge: «In pratica poco importa che l'Italia si installi sul territorio albanese, ma saremo toccati direttamente e molto da vicino da una guerra che scoppiasse. Tale guerra avrebbe senza dubbio ripercussioni incalcolabili su tutti i paesi dell'Europa. Noi dovremo fissarci sopra un trattato di neutralità, malgrado il trattato parafato fin dal marzo che ci lega alla Jugoslavia, ma gli avvenimenti che, per inconseguenza, spezzerebbero la Piccola Intesa, ci metterebbero a dura prova». Il giornale conclude: «Nessuna potenza è in grado di intromettersi a Roma con tanta efficacia quanto l'Inghilterra. Rimarrà essa inerte o insensibile di fronte al pericolo?».

L'azione delle grandi potenze

Secondo l'«Havas» tutte le grandi potenze si adoperano attivamente per impedire l'aggravamento della tensione italo-jugoslava e per ristabilire relazioni normali.

L'Agenzia «Havas» così continua: La Francia rinnoverà i consigli di moderazione che ha dati sempre a Belgrado. Naturalmente si chiede legittimamente se tale tensione non giustifichi l'intervento della Società delle Nazioni di cui è attualmente Presidente. Probabilmente, per conoscere le intenzioni della Francia circa una tale eventualità, l'ambasciatore di Germania a Parigi von Hoesch si è intrattenuto ieri mattina con Bertoloth, segretario generale al Ministero degli Esteri, in assenza del Ministro Briand il quale farà oggi ritorno a Parigi per ricevere l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana. L'intervento della Società delle Nazioni non sarà forse necessario. La Jugoslavia ha offerto di sottoporre lo stato della frontiera con l'Albania a una inchiesta degli addetti militari alleati, ma spetta alle principali potenze europee definire le divergenze per impedire un conflitto armato.

Si ricorrerà alla Società delle Nazioni?

LONDRA, 21.

Il «Sunday Times» scrive che l'an- che il Governo italiano ha comunicato al Governo britannico la sua preoccupazione circa la situazione della frontiera fra Jugoslavia e Albania, destando vivo allarme nei circoli londinesi dove si esprime l'opinione che finchè le grandi potenze resteranno unite, il pericolo del turbamento della pace sarà allontanato.

Il «Sunday Times» si dichiara informato dalla legazione jugoslava che non vi è fondamento circa la notizia della mobilitazione jugoslava alle frontiere italo-albanesi.

Il «Sunday Times», pur non vedendo un immediato pericolo di conflitto italo-jugoslavo, scrive che è ovvio che la Jugoslavia sia gelosa e sospettosa dell'attività italiana in Albania. E' certo, continua il giornale, che la Jugoslavia considera suo interesse nazionale arrestare qualsiasi tentativo italiano per stabilire una influenza politica sull'Albania.

La Jugoslavia smentisce il "Giornale d'Italia", ma questo conferma

BELGRADO, 21.

L'Agenzia «Havala» pubblica:

«Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie pubblicate dal «Giornale d'Italia» di Roma circa pretesi preparativi militari jugoslavi lungo la frontiera albanese-italiana, nonchè le informazioni del «Times» di Londra provenienti visibilmente dalla stessa fonte, su pretese intenzioni del Regno serbo-croato-sloveno di provocare un colpo di stato in Albania e di rovesciare l'attuale Governo di Tirana, sono inventate di sana pianta e lanciate all'opinione pubblica colla intenzione visibile di screditare con una mistificazione semplicista la politica pacifica del Governo di Belgrado, manifesta da parte sua con atti e con sacrifici. Non è impossibile che tali uscite che non sono in armonia con gli sforzi comuni degli Stati di tutto il mondo per consolidare la pace e per migliorare i rapporti tra gli Stati in generale siano destinate a servire a scopi nascosti».

ROMA, 21.

Il «Giornale d'Italia», riproducendo un comunicato dell'Agenzia «Havas», che, riferendosi a quanto ebbe a scrivere il giornale stesso circa una azione che sarebbe stata esercitata da alcuni francesi a favore della Jugoslavia, dichiara queste accuse infondate, così commenta:

«Il «Giornale d'Italia» ha pubblicato solo notizie di fatto rigorosamente accertate e mantiene quindi tutto quanto ha scritto, nonostante le naturali smentite ufficiose francesi».

Briand consiglia prudenza alla Jugoslavia

PARIGI, 21.

L'Agenzia «Havas» pubblica:

«Il Ministro degli Esteri Briand ha inviato istruzioni al Ministro di Francia a Belgrado invitandolo a consigliare al Governo jugoslavo a usare moderazione e prudenza nella crisi attuale. Briand ha ricevuto poi il Ministro di Jugoslavia presso il quale è intervenuto nello stesso senso. Anche il Ministro di Bulgaria si è recato stamane al Quay d'Orsay per rinnovare l'assicurazione dei sentimenti pacifici della Bulgaria».

Interpellanza di deputati socialisti francesi sulla situazione balcanica

PARIGI, 21.

I deputati socialisti Leon Blum e Fontanier hanno presentato stamane all'ufficio della Camera una domanda di interpellanza sulla politica del Governo francese nei Balcani e sulla posizione che intende prendere nel conflitto italo-jugoslavo.

La «Libertè» in un articolo intitolato: «L'intervento a Roma e a Belgrado», scrive fra l'altro: «Si tratta per la Francia di non perdere il suo sangue freddo e di non lasciarsi commuovere sia dagli articoli dei giornali italiani sia dagli appelli sentimentali tenuti dalla Serbia, sia dalla mania di immischiarsi in cose che non ci riguardano. Sotto il pretesto che la pace europea dipende dagli sforzi balcanici, vi è gente che vorrebbe sempre immischiarvisi. E' il miglior modo per entrare nella danza. Per una volta noi potremmo restare neutrali e ci si dimostri coi fatti quale sorta di interessi noi possiamo avere nell'Adriatico».

De Pinedo continua il suo volo
nei cieli inesplorati dell'America
La partenza da Manaos

RIO DE JANEIRO, (via Italcabl), 21.

L'IDROVOLANTE «SANTA MARIA» E' PARTITO STAMANE DA MANAOS DIRETTO A BOLEM, ALLE ORE 6.40 (ORA LOCALE).

Il comunicato del Ministero dell'Aeronautica
176 Km. all'ora

ROMA, 21.

IL MINISTRO DELL'AERONAUTICA COMUNICA:

IL COMANDANTE DE PINEDO, CHE SI ERA TRATTENUTO DUE GIORNI A S. LOUIZ DE CACERES PER CERCARE UN SPECCHIO D'ACQUA ADATTO AL DECOLLAGGIO, E' PARTITO SABATO 19 DA S. LOUIZ DE CACERES AD ORA NON ANCORA PRECISATA, AMMARANDO A GUAIARA NYLLIM (KM. 1200 CIRCA). ALLE ORE 12.40 ORA LOCALE E' FELICEMENTE AMMARAVA A JNOCS ALLE ORE 17,35 (ORA LOCALE, COPRENDO IL PERCORSO DI 1500 CHILOMETRI ALLA MEDIA ORARIA DI 176 CHILOMETRI CIRCA.

Le fasi del volo

RIO DE JANEIRO, (via Italcabl), 21.

E' SEGNALATO IL PASSAGGIO DEL COLONNELLO DE PINEDO SU PROINHA A 750 CHILOMETRI DA MANAOS. MANCA L'INDICAZIONE DELL'ORA DI PASSAGGIO.

IL «SANTA MARIA» E' PASSATOSU EUROPAA ALLE 13.45 (ORA LOCALE) E SU BURRALINNO ALLE 14.50.

L'arrivo a Belem

RIO DE JANEIRO, (via Italcabl), 21.

IL COMANDANTE DE PINEDO HA AMMARATO A BELEM (PARA') ALLE ORE 17 (ORA LOCALE)

La guerra in Cina

SHANGAI IN POTERE DEI NAZIONALISTI

Stato d'assedio e sbarco generale

SHANGAI, 21

Le truppe nazionaliste entrano nella città cinese di Shangai. Il generale Pishou Chou, comandante delle forze dello Shantung a Shangai, è fuggito nella concessione francese. I sudisti si sono impadroniti di Ciang Ceon, situata a 40 miglia a nord-ovest di Su Cean, tagliando così la comunicazione ferroviaria tra Shangai 1 Nanking, quartiere generale delle truppe dello Shantung.

SHANGAI, 21.

In seguito all'entrata dei sudisti nella città cinese e allo scoppio dello sciopero generale, il Municipio ha dichiarato lo stato eccezionale e dietro sua richiesta i marinai di tutte le corazzate ancorate nel fiume compresi quelli italiani, sono sbarcati.

Comunicazioni del Partito

La Casa del Fascio sorgerà solo per opera degli iscritti

ROMA, 21.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica.

Il Segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati, a conoscenza che singoli Fasci si fanno promotori di sottoscrizioni a carattere nazionale sia pure nell'ambito del Partito, per la costruzione della propria casa, vieta tutte le iniziative del genere ricordando ai Segretari dei Fasci che deve costituire un loro orgoglio poter costruire la Casa del Fascio con i mezzi procurati esclusivamente fra i propri iscritti.

Per l'VIII annuale della fondazione dei Fasci

ROMA, 21.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Alla cerimonia del 27 marzo, ottavo anniversario della fondazione dei Fasci parteciperanno in diverse città alcuni vicesegretari generali e vari membri del Direttorio generale.

Così a Bologna l'on. Leandro Arpinati, a Bari il dott. Geraldo Bonelli, a Napoli, il comm. Alessandro Melchiori, a Genova l'on. Gian Alberto Blanc, a Milano l'on. Maurizio Maraviglia. Il Segretario generale del Partito, l'on. Starace e il comm. Marinelli, invece interverranno alle manifestazioni di Roma.

Per la Coppa delle 1000 miglia attraverso 30 provincie

S. E. Turati rinnova ancora una volta a tutti i Segretari Federali la raccomandazione di interessarsi personalmente per lo svolgimento della Coppa delle Mille Miglia in modo che al superbo esempio di disciplina stradale e di ordinamento sportivo riesca senza il minimo incidente.

S. E. Turati ha ricevuto i commissari della Coppa Mille Miglia Franco Mazzotti presidente dell'Automobile Club di Brescia, e on. Giarratana i quali gli hanno riferito sulla preparazione della corsa che si svolgerà nei giorni 26 e 27 corr. sul percorso di 1700 chilometri attraverso 3 0provincie.

Essendogli stato richiesto se accettava di dare la partenza alla più grande corsa automobilistica non solo italiana ma europea, S. E. Turati ha risposto subito affermativamente. La partenza sarà perciò data sabato mattina alle ore 7 a Brescia da S. E. Turati.

« MONZA »
Maggio - Ottobre 1927

La III Mostra Internazionale delle Arti Decorative che si appresta questo anno a Monza a ricevere le affermazioni di un rinnovato spirito plasmato nella materia statica, riuscirà di un eccezionale interesse.

Concepita con chiari ed esatti intendimenti, suggeriti dalla lunga esperienza e dall'esempio di quanto di meglio si fa all'estero, ed animata dall'amore e dalla saggezza del suo ideatore e direttore on. Guido Marangoni, segnerà per noi italiani la via più luminosa per la conquista del primato artistico.

Se il Friuli ebbe anche questa volta l'alto onore dell'invito, lo deve in gran parte all'esito lusinghiero delle precedenti partecipazioni, mercè il posto preminente ed ambito conquistatogli da quella eletta schiera di artisti ed artefici come il Sello ed il Fantoni con i mobili, il Calligaris con i ferri battuti, il Galvani con le ceramiche ed altri ancora.

Non è forse questo un incentivo per i nuovi che si accingono, e scevro senza indugio, a presentarsi saggiamente? Occorre varcare la soglia delle ormai spoglie e vane espressioni di uno spirito stereotipato nelle ripetizioni stilistiche del nostro meraviglioso passato che talvolta s'inibridisce per ricalcarne l'estremo anelito di quell'audace florealismo incapacitato di concretarsi in ritmo di arte.

Non s'attardino dunque ad osare uno squarcio vigoroso al velario tradizionalistico, per riformare con fervore di studio e di opere la propria coscienza artistica in questo sinceo e sano tentativo di rinnovamento.

Il nuovo programma della Mostra, magistralmente tracciato, è una disamina breve, sensata e bella di quale sia il pensiero moderno sulle necessità di un'arte applicata rispondente all'epoca nostra, ai suoi bisogni e contingenze, talchè sembrami utile qui riportare integralmente:

«Rappresentazione verace del costume sociale e della civiltà di un'epoca applicata alle contingenze, agli strumenti, ai bisogni essenziali degli uomini, i solenni e gli umili, l'arte decorativa è la testimone più fedele degli usi della nostra vita, del vigore, della ricchezza e autorità della nostra coltura. Essa definisce quello che siamo totalmente, tutti contribuiscono a formarla, appartiene a tutti e ad ognuno.

Monza per questo bandì nel 1923, e poi di nuovo nel 1925, l'adunata delle industrie d'arte italiana e straniera, sforzandosi di richiamare presso di noi l'ambizione degli artefici, l'amore del pubblico e l'appassionato studio dei critici ad una più allarmata e vigile coscienza dei problemi delle arti decorative e industriali.

La Terza Mostra, alla quale Monza si appresta oggi, non vuol essere una ripetizione delle altre due. Si propone scopi più definiti e precisi: non solo vuole stimolare le attività produttive e inventive, qualunque sia per esserne il risultato creativo, ma vuole selezionarle con rigore e con metodo. Dal perfezionamento spirituale delle forme, conviene procedere verso una serie di affermazioni concrete, per adeguare l'arte decorativa, segnatamente quella italiana, alle espressioni più alte, più vivaci e più attuali della esistenza moderna.

Per l'Italia il bisogno di creare della bellezza è anche un compito e una missione da assolvere verso il mondo, ad essa in particolar modo assegnato. E, come sempre avviene alle sincere e robuste idealità, anche questa coincide con la realtà della vita e i suoi scopi pratici.

La ricchezza del suo passato di civiltà così antico da esserle ormai connaturato come un istinto e un bisogno spontaneo, nell'ora odierna le riesce talvolta, è vero, d'imparazzo più che di aiuto. Troppo facile è ammantarsi nella fastosa toga ereditata dagli avi; la tradizione è ben più profonda ed organica cosa; connaturata con noi si sviluppa ed evolve con la statura della persona d'oggi, in diverse forme rinnovando senza ripeterle le proporzioni e le armonie fatali dei padri. Poveri di materie prime, ricchissimi in forza di lavoro, e ricchi anche in mano d'opera differenziata, per virtù e gentilezza di stirpe assai destra ai lavori ingegnosi e sottili, è interesse come è dovere nostro italiano il compiere più e meglio di altri, l'operazione di magia alchimistica, la quale trasforma e misteriosamente altera i rapporti materiali delle cifre con l'aggiunta di un imponderabile «quid».

Un modesto valore di materiale è un valore di poco maggiore di mano d'opera, si trasformano in enorme plusvalore per la vendita commerciale, se veramente l'oggetto possiede le qualità che non pesano e non si misurano ma sono inapprezzabili e inimitabili: la fantasia dell'invenzione accoppiata all'equilibrato buon gusto e servita da una esecuzione impeccabile accurata, per la quale e grazie alla quale l'originalità mai non sconfini verso l'eccentrico, nè divenga l'alibi del pigro dilettantismo. Bisogna che la tecnica del mestiere si riveli in ogni sua manifestazione pazientemente, amorosamente perfetta, per dare all'acquirente soddisfazione nell'uso e garanzia nella durata.

I pregi meno visibili, in questo ramo d'arte tanto delicato, contano anche più degli altri. Non solo: ma la perfezione formale è la garanzia e la condizione di partenza indispensabile — come il galateo della probità o delle elementari creanze — per ogni seria rinnovazione di contenuto anche stilistico, anche spirituale. Solo chi ben conosce il terreno sul quale si avventura può spingersi ad ampliarne e mutarne i confini, segnandovi nuove strade per le nuove mete, con invenzione fervida e pur sicura con misura e certezza pur nella audacia.

Questo privilegio, che già fu nostro, e da molti secoli ormai divenuto monopolio di Francia, alla Francia comincia ad essere conteso dall'Inghilterra prima, con un gusto proprio, oggettivo, preciso e rigido nella perfetta lavorazione; poi dalla Germania, attraverso un rete velocissimamente costituita, con un metodo e con tenacia, di scuole d'arte industriale, che in breve tempo le permisero di conquistare uno dei primi posti.

Attraverso la scuola e attraverso la officina, che finora risponde meglio alle tradizioni e all'indole nostra, nella attesa che si moltiplichino le augurate e auspicate indispensabili scuole d'arte industriale bisogna che l'Italia a sua volta ora militi in questo campo, e con mediata chiaroveggenza, con fattiva e alacre rapidità si porti alla pari delle altre Nazioni.

Un'arma decoratissima lombarda o araba o persiana, un veicolo ornatissimo di Roma o di Sicilia o di Francia non erano armi d'arte e carri d'arte: armi erano per uccidere, veicoli erano per portare: rappresentavano l'arnese e l'arredo vero; questo arnese era bello, era amato dall'artefice, era apprezzato da chi l'usava, era adatto all'uso ed era e rimane la più schietta testimonianza del costume, della tecnica di quei tempi e della civiltà di quelle genti.

Chiediamo agli artisti, chiediamo agli artigiani, chiediamo agli industriali, ancora una volta, e più che mai ora, in questi tempi gravi di rinnovazione, in questi tempi di competizioni severe, senza margini per l'ozio, l'indolenza o anche per lo sfoggio di un vano lusso materiale e morale; chiediamo loro il massimo sforzo perchè concorrano alla Mostra non con opere «da esposizione» soltanto, ma anche con una produzione media, normale e tipica, con campioni di produzione a serie, d'uso corrente e tuttavia nobili e degni. Vogliamo che a Monza convengano con i migliori saggi di quella produzione della quale il loro lavoro quotidiano si onora; a Monza la gente dovrà ritrovare il più utile e il più bello arredo che le occorra per la sua vita.

Il capolavoro moderno, il nostro vero capolavoro, deve essere raggiunto attraverso la perfezione della tecnica di oggi, esplicata nella produzione attuale, reale, effettiva dei nostri artefici per le cose destinate alla vita di oggi e al godimento quotidiano, di buon gusto anche se modeste, dignitose anche nella semplicità e sempre adeguate allo scopo, senza le romanticherie sospirose dei dilettanti e degli stessi professionisti dell'industria, i quali troppo spesso tengono in paratie stagne, ben distinte fra loro, da una parte il commercialismo della produzione banale e mediocre di pessima qualità asservita al cattivo gusto della clientela e alla fobia del nuovo; e dall'altra parte lo sterile fioreino azzurro delle aspirazioni verso un assoluto artistico paradossale e impossibile, privo di aderenze e di limiti nella realtà.

Altro proposito al quale Monza deve sforzarsi di richiamare gli inventori d'arte decorativa, specialmente italiana, è quello della produzione a tipo costante specializzato, alla quale è legata la possibilità di un continuo miglioramento, in ogni genere di lavorazione. Bisogna trarre profitto, con occhio vigile e alacre, anche dall'altrui esperienza, assimilandone e adattandone le conquiste al proprio temperamtnto stilistico, e considerando pure le possibilità e le attitudini tecniche delle propria maestranze, e per migliorare queste e quello attraverso graduali sviluppi: non già per imitare e raffazzonare alla brava le maniere più disparate con facile e dissennato eclettismo.

Solo mediante tale opera di perfezionamento incessante, si può formare e arricchire l'autentica, vivace tradizione del mestiere. Questa impronta non immobile, ma tenace, dà il nome alla produzione, le conferisce il rilievo e la fisionomia di una personalità spirituale.

Senza volere escludere quelle opere di arte applicata di carattere raro, prezioso, ed eccezionale le quali abbiano valore di prezzi unici o carattere di esperienze tendenziali, ma tuttavia concrete, verso un estremo idealismo tecnico e artistico, Monza 1927 informa adunque il disegno della sua nuova Mostra a tre principali concetti: Perfezione nella qualità della tecnica moderna — Sincerità esplicita — Carattere tipico di ogni produzione».

Il Friuli forte, operoso ed industre non può mancare a Monza faro di luce che trae forza dall'inesausta genialità dei pionieri dell'arte decorativa moderna.

Arch. Pietro Zanini.

La Croce Rossa Giovanile per l'Assistenza scolastica

ROMA, 21.

Le Colonie della Croce Rossa Giovanile, istituzione di Croce Rossa incoraggiata ed appoggiata dal Ministero dell'Istruzione e che raccoglie e disciplina le iniziative ed i contributi volontari degli scolari nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria scolastica, hanno esteso la loro azione nel decorso anno 1926 a oltre 8000 scolari infermi e gracili delle scuole primarie ed alcuni delle secondarie di tutte le regioni d'Italia con un totale di 100 mila giornate di assistenza.

L'opera prosegue anche nel 1927 precisando sempre meglio la sua direttiva di assumere a suo carico e far funzionare solo le Colonie che abbiano vere e proprie funzioni di assistenza. L'accettazione degli assistiti viene fatta perciò solamente in seguito a visita medica e per designazione da parte di dispensari antitubercolari o servizio medico-scolastici.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACHE CIVIDALESI

La conferenza contro la immoralità

CIVIDALE, 21.

Sabato sera, come venne annunciato, ebbe luogo la conferenza che il M. R. Padre Marchese Gavotti tenne nella nostra Basilica contro il dilagare dell'immoralità. Durante la giornata l'illustrissimo conferenziere ebbe a parlare in altri tre luoghi ed alla sera tuonò dal pulpito contro il vizio e la immoralità sotto qualunque forma si presentino.

Il Duomo era stipato di folla formata non solo della grande massa di fedeli frequentatori ma bensì anche da autorità e notabilità e numerosissimi cittadini attratti dall'interessante e scottante tema di attualità.

Con parola convincente, con argomenti persuasivi ha toccato il male sotto tutti i suoi aspetti e come questo si immetta nella vita della gioventù, e nella perorazione finale è riuscito a toccare veramente e profondamente il cuore dell'immenso uditorio che sarebbe certamente scoppiato in applausi se la conferenza invece che in chiesa fosse stata tenuta in altro luogo pubblico.

Auguriamo che la saggia parola non sia caduta sopra terreno sterile, ma abbia a produrre i suoi frutti anche per ciò che riguarda la moda femminile, di figurini provenienti d'oltr'alpe, generalmente disapprovata; e così pure dicasi dei balli pubblici e privati che da qualche tempo a questa parte pare siano diventati una cosa necessaria nella vita, mentre sono fonti di sperpero, di esibizione, di provocanti nudità, di incentivi al vizio, senza pensare poi che ne va di mezzo anche la salute.

La crociata contro la immoralità, sotto qualunque forma questa si esplichi, è cosa santa e quindi è giusto che riscuota il plauso del Governo Nazionale e delle più insigni autorità, e deve richiamare a seria considerazione i genitori che hanno il dovere di allevare come si conviene i loro figli.

Un investimento automobilistico presso Caporetto

La morte dell'investito

Sabato nel pomeriggio in Starselo si stavano preparando i funerali del sig. Giacomo Crainz. Non essendo sufficente il numero delle candele che come d'uso fra queste popolazioni si distribuiscono ai famigliari e conoscenti che intervengono alla mesta cerimonia, il figlio del defunto Giuseppe Crainz di anni 25 inforcò la bicicletta per recarsi alla vicina Caporetto a farne provvista.

Sfortuna volle che ad una brusca svolta andò a sbattere in pieno contro una automobile proveniente da Caporetto. L'auto immediatamente si fermò e raccolse il povero giovane che giaceva esanime in un lago di sangue per ferite alla testa e provvide a trasportarlo immediatamente all'Ospedale civile di Cividale ove ebbe le pronte cure dal chirurgo primario dott. cav. Sarlogo, che lo dichiarò in imminente pericolo di vita per frattura al cranio.

Difatti il povero Giuseppe Crainz moriva la mattina successiva alle ore 2.

Nulla si sa dell'automobile investitrice.

La festa degli alberi

La tradizionale festa degli alberi che di consuetudine si tiene all'inizio della primavera, quest'anno avrà la sua celebrazione il giorno 3 aprile p. v. ed assumerà una particolare importanza poichè ad accrescere la solennità oltre alle scuole elementari e medie interverranno le scuole medie di Udine, la U. O. E. I. sezione di Udine, e la Pro Montibus Friulana.

Sul cocuzzolo del monte dei Bovi ove a testimonianza di precedenti analoghe cerimonie germoglia un rigoglioso boschetto di giovani pini, verranno collocate quest'anno circa 3 mila piantine.

Per i lavori necessari sono adibiti i nostri bravi alpini concessi dal Comando del Battaglione, che già hanno preparato le buche necessarie sotto la sorveglianza dell'infaticabile nostro Direttore didattico cav. Rieppi che è assistito da un agente forestale.

La simpatica cerimonia sarà allietata dagli inni di occasione e da brevi discorsi ed il programma sarà stabilito di mutuo accordo fra l'autorità forestale di Udine ed il nostro Podestà.

ONORARE BENEFICANDO

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

Alla signora Angelina Angeli vedova Bernardis, nell'anniversario della morte del figlio Gio. Batta, L. 50.

Dal signor Giacomo Braidotti, in morte della zia Ermenegilda Blasig, L. 10.

La Pia Istituzione ringrazia.

COMPAGNIA MAJERONI AL SOCIALE

Questa sera al nostro Sociale Ristori darà la prima delle due recite straordinarie, di cui demmo giorni fa l'annunzio, la compagnia drammatica diretta dal celebre artista Achille Majeroni. Si darà una assoluta novità per Cividale e che ovunque riportò pieno successo: «Parodi e C.» di Sabatino Lopez.

Si prevedono due trionfali serate poichè i palchi sono già quasi esauriti.

Da GEMONA
Vittoria gemonese

(21). — Premettiamo che la vittoria calcistica riportata oggi dalla squadra cittadina sulla Sandanielese fu facile, perchè questa ultima squadra si trova in via di formazione e perchè gli elementi che la compongono non hanno subito ancora quella selezione interna necessaria nel periodo iniziale, per formare il «team» di combattimento. I nostri calciatori si sono comportati cavallerescamente e non si sono impegnati a fondo appunto per i motivi anzidetti. I punti segnati dai nostri sono stati 5 dei qual due annullati, perchè non valevoli.

I sandanielesi hanno salvato l'onore della giornata segnando un punto.

Il tempo splendido, l'incanto della campagna, che circuisce il campo sportivo, la singolare simpatia dei sandanielesi, hanno fatto accorere un pubblico numeroso che è stato vivace ma corretto e che ha contribuito a rinsaldare i vincoli amichevoli tra le due pittoresche città, culle dei «furlans» puro sangue. Ecco perchè non cessiamo di insistere di tutto dare e tutto osare per lo sport che promuove la fraternità, il progresso, che dà sanità, che accomuna, che ci fa conoscere un po' di più fra noi, che genera la vitalità nei nostri centri.

Serata friulana

Serata di gala quella di ieri sera e di schietto carattere friulano. E soprattutto fu una affermazione della commedia friulana. Di ciò va il debito onore e merito all'avv. Marioni, autore del «Quarantevot», ai filodramatici cividalesi che hanno dato una interpretazione indovinata al nuovo bel lavoro scritto e recitato in friulano.

Un pienone delle grandi occasioni, ha corrisposto alla viva attesa della rappresentazione.

Negli intervalli ha suonato assai applaudita la rinascente orchestra ad arco cittadina diretta dal provetto mandolinista signor Giuseppe Ronzoni.

Il bozzetto «Profughis» di B. C. Pellarini, ispirato con alto sentimento patriottico dai ricordi della profuganza friulana, è recitato dai dilettanti con sufficente sicurezza e dimostra che la compagnia filodrammatica cividalese sa tentare anche il difficile, riuscendovi.

Segue il «Quarantevot» che noi non riassumeremo perchè già abbastanza conosciuto. Il successo fu pieno. Ogni personaggio ha saputo rendere a perfezione. I signori Pietro Fabris e Nazzarena Rizzi è stata la coppia che, con padronanza di scena, ha saputo eccellere nelle rispettive parti ricche di battute brillanti.

Sono riusciti lodevolmente i signori Nicolina Fabris (Margherita) e Luigi Della Rovere (dr. Milio) e così pure Nino Marioni e Andrea Podrecca.

La spigliata commedia del Marioni fin dall'inizio ha conquistato il pubblico che l'ha seguita sino alla fine con il più vivo interesse riportando una impressione ottima.

L'autore dovette presentarsi più volte in scena acclamato a lungo.

Da CODROIPO
Federazione fascista friulana dei Commercianti

(21). — Si avvertono tutti i commercianti del Mandamento di Codroipo che in ottemperanza alle disposizioni del R. D. 24 Febbraio 1927, N. 241, sono tenuti a fare una denuncia dei loro dipendenti alla Federazione Fascista Friulana dei Commercianti. Tale denuncia è obbligatoria anche per coloro che non hanno alcun dipendente, e che dovranno in tal caso far apparire questa circostanza con opportuna dichiarazione.

Il termine per tali denuncie è il 25 marzo corrente, e coloro che non ottemperassero alle disposizioni di cui sopra sono passibili di ammenda fino a L. 2000

Per schiarimenti e per il ritiro dei moduli di denuncia gli interessati dovranno rivolgersi al Fiduciario Mandamentale signor De Nobili Attilio di Codroipo.

BENEFICENZA della Banca Cooperativa

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Banca Cooperativa ha deliberato di erogare nel seguente modo la somma di L. 16.000 messa a sua disposizione dall'Assemblea dei Soci, sugli utili del Bilancio dell'esercizio 1926, per scopi di beneficenza:

L. 4000 alla Congregazione di Carità di Codroipo — L. 3000 all'Associazione antitubercolare, Sezione di Codroipo — L. 1500 alla Scuola professionale di disegno di Codroipo — L. 1000 all'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Codroipo — L. 1000 alla Società Filarmonica di Codroipo — L. 1000 all'Istituto Friulano pro Orfani di Guerra — L. 500 al Patronato Scolastico di Codroipo — L. 500 al Comitato pro Dote per la Scuola di Codroipo — L. 500 alla Congregazione di Carità di Rivignano — L. 250 al Comitato Pel Padiglione Friuli alla Fiera Campionaria di Milano — L. 2750 a favore di Asili Infantili ed altre Istituzioni del Mandamento.

Da POCENIA
ONORARE BENEFICANDO

(21). — Per onorare la memoria della defunta signora Erminia Nardini, consorte dell'egregio signor Gioelle Serretti, offrirono alla Congregazione alla Congregazione di Carità e pro Capella Cimitero: Famiglia cav. Crainz L. 20 — Pauritti Giovanni, 15 — Famiglie Michieli, Picottini, Zanello Sante, Zanello Giovanni, Fantoni cav. Pietro L. 10 ciascuna — A. Purasanta, Zanello Giuseppe, Nardini Luigi, Midena, Vidoni, Bornancin, Candotti, Bernardis, Rocco, Bornancin Luigi, Borgarelli, Pitton G. B., Galiussi, Eredi Ganza, Frisan, Pitton Settimia, Fabris Giovanni, Fabris Isidoro, Candotti Luciano Jaiza, Tomasetti, Toffoletti, Braidessi, Lavidessi, Levis, De Appollonia, Loigo, Gigante, Anzile Pio, Cudini, Comuzzi L. 5 ciascuna. — Totale L. 295.

Da OSOPPO
BENEFICENZA

(21). — Il signor Morandini dott. Valentino nella ricorrenza della morte della cognata Chiarioni Emma ha elargito la somma di L. 50 a favore dei Mutilati e Invalidi.

Da AIELLO
Alberto Consarino inaugura la lapide alla memoria della Camicia nera Plet Enrico

(21). — Ieri alle ore 15 il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti signor Alberto Consarino si è recato ad Aiello per inaugurare la lapide alla memoria della camicia nera Plet Enrico tragicamente perita nelle acque dell'Isonzo nel compimento del proprio dovere, mentre si trovava in servizio di confine.

Erano ad attenderlo il Comandante la Milizia della zona con gli Ufficiali della Centuria, l'Avanguardia, il Fascio di Combattimento con gagliardetto, il Direttorio al completo, i Balilla, le giovani Italiane, una rappresentanza della Milizia Ferroviaria di Cervignano, e dell'Opera Nazionade del Dopo Lavoro di Campolongo, la Società Operaia, la famiglia Plet, il Podestà Michieli, il Direttore Didattico Piani Erminio, il Presidente della Congregazione di Carità, il signor Fasiolo delegato dell'Avanguardia di Campolongo, il cav. dottor Calvisi, il conte Attimis e signora baronessa Michieli, Zamolo Mario del Direttorio, ed oltre un migliaio di persone.

Il corteo con alla testa la musica locale diretta dal maestro A. Toso, attraversò il paese fra due ali di popolo riverente e commosso e si recò nella chiesa ove furono celebrate le esequie.

Quindi in faccia al palazzo Municipale, ove è stata murata la lapide in memoria dell'eroico caduto, sono salite sul palco le autorità e la rappresentanze coi gagliardetti.

Il Segretario politico signor Zandigiacomo, dopo aver portato il saluto della popolazione, del Fascio e della Federazione Fascista Friulana, ha letto un telegramma inviato dalla Milizia di frontiera presso la quale il Plet prestava servizio. Quindi dà lettura di una lettera inviatagli dal defunto, nella quale chiaramente appare tutta la fede e l'amore alla causa fascista che animavano il valoroso milite.

Dopo di chè il comandante della sesta Centuria alla quale apparteneva la eroica camicia nera, chiama, secondo il rito fascista, l'assente e la folla inginocchiata risponde: «presente!».

Dopo pochi minuti di religioso silenzio, Alberto Consarino pronuncia una commossa e vibrante orazione esaltando il valore della camicia nera Enrico Plet, che figlio di lavoratori e lavoratore egli stesso, sacrificò la proprio vita nell'adempimento del dovere con cuore di italiano e di fascista, con umiltà di fante, con l'orgoglio di un vittorioso.

In alto i gagliardetti, in alto le insegne, in alto i moschetti della rivoluzione, conclude con voce vibrante l'oratore.

Per la camicia nera Enrico Plet si innalzi il grido della nostra passione e della nostra fede: «A Noi!».

CRONACHE PORDENONESI

Una giornata di propaganda sindacale
La nomina del Direttorio del Sindacato Coloni ad Azzano X.

(21) — Ieri nel pomeriggio l'ispettore di zona signor Orfeo Tempestini accompagnato dal dott. Cesare Perotti e da Matteo de Valenzuela del Fascio di Pordenone si è recato ad Azzano Decimo per procedere alla nomina ed insediamento del Direttorio di quel Sindacato Coloni.

Erano ad attendere il Segretario politico di Azzano dott. Cibischino e quello di Tiezzo signor Presacco, e una grandissima quantità di coloni che fecero al signor Tempestini una simpatica accoglienza. Presentato con parole vibranti di fede dall'infaticabile dott. Ugo Cibischino (testè nominato primo Podestà di Montereale Cellina), il signor Orfeo Tempestini ha parlato agli intervenuti sulla mirabile concezione fascista del Sindacalismo, confrontandolo con tutti i vieti sindacalismi passati e morti.

Ha parlato della «carta del lavoro» e della collaborazione di classe che lo spirito lungimirante di Benito Mussolini ha costituito alla lotta di classe e ha finito trattando dei problemi interessanti la categoria. A reggere per il 1927 il fiorente Sindacato coloni del Comune di Azzano X., che conta ormai oltre 150 inscritti, vennero chiamati i signori Bortolus Pietro, segretario, e Pivetta Sante, Verardo Pietro, Burlina Augusto e Amelia Luigi, membri.

Nomina Direttorio Sindacato Coloni a Pravisdomini

Il signor Orfeo Tempestini, accompagnato dal dott. Perotti e da de Valenzuela, si è poi recato nel Comune di Pravisdomini dove era atteso dal Podestà cav. Ernesto Morocutti e da tutti i componenti di quel Sindacato Coloni e mezzadri, e da parecchi altri contadini. L'Ispettore Sindacale è stato presentato dal cav. Morocutti ed ha parlato agli intervenuti del Sindacalismo fascista, delle sue altissime finalità nazionali ed economiche, dei risultati ormai raggiunti e di quelli che si devono raggiungere.

Seduta stante sono state raccolte parecchie nuove adesioni, ed è stato riconfermato in carica il vecchio Direttorio del Sindacato.

Riunione del Direttorio Assistenti Tessili Cotonificio Veneziano

L'altra sera alle 10 ha avuto luogo presso la sede dei Sindacati e con la presenza dell'Ispettore di Zona signor Tempestini, la riunione del Direttorio del Sindacato Assistenti Tessili del Cotonificio Veneziano.

Sono stati presi accordi per il miglioro funzionamento di questo nuovo organismo sindacale, e per il tesseramento.

Sindacato Addetti ai Garages

L'altro giorno nella sede dei Sindacati il signor Orfeo Tempestini, Ispettore di zona, ha proceduto alla costituzione del Sindacato Addetti ai Garages. Sono stati nominati fiduciari i signori Fornasier e Fignon, ai quali potranno rivolgersi per dare la loro adesione quegli addetti alle rimesse automobilistiche pordenonesi che non lo avessero ancor fatto.

PORDENONE - VICENZA 1-0

I nero-verdi concittadini hanno ottenuto vittoria, ieri, sulla compagine vicentina, ma dobbiamo dire che questa non è certo la migliore partita che sia stata giocata sul nostro campo sia da parte nostra come da parte del Vicenza, il cui gioco fu ieri slegato e molto falloso. Il punto i pordenonesi lo segnarono nel primo tempo, e la chiusura della partita trovò i nostri all'attacco. Buono l'arbitraggio.

SPETTACOLO TEATRALE

Rammentiamo che sabato sera al Teatro Licinio avrà luogo l'annunciata e tanto attesa recita «Pro Balilla» con la briosa commedia musicale «Pinocchio». Dato l'altissimo scopo non soltanto benefico ma fascista della festa, siamo certi che non vi sarà nessun inscritto al Partito o simpatizzante che mancherà all'appello, che non porterà la sua piccola pietra al grande edificio dell'Opera Nazionale Balilla.

Da S. QUIRINO DI PORDENONE
Assemblea straordinaria del Fascio

(21). — Domenica alle ore 14 era stata convocata la locale sezione per un'assemblea straordinaria avente lo scopo di trattare argomenti di una certa importanza. E la riunione, discretamente numerosa ebbe luogo in una sala del Municipio, gentilmente concessa. Prese la parola il segretario politico signor Cigolotti Giacomo che illustrò gli ultimi avvenimenti, parlò del Sindacalismo e della organizzazione giovanile.

Annunciò la prossima venuta dell'Ispettore di Zona signor Orfeo Tempestini per la costituzione ufficiale dei Sindacati. Venendo a parlare della sezione annunciò le dimissioni date per motivi personali dai signori Platania Santo e Mejorin Guido, insegnanti da membri del Direttorio. Rivolse agli uscenti il saluto e presentò i signori Morrone Alberto, insegnante e Romanin Pietr che aveva chiamati a sostituire i dimissinari.

Pro maternità ed infanzia

L'opera altamente benefica sarà sorretta efficacemente anche qui in Comune dove si ha capito perfettamente il dovere che ha ogni italiano di concorrere a togliere da un ambiente malsano e magari dalla fame le creature che non hanno colpa e a dare alle madri dolorose il modo di educare la loro prole lontana dal vizio, in un ambiente rigeneratore e sano. Qualche giorno fa si è radunato il Comitato composto dai membri di diritto che hanno proceduto alla valutazione di altri componenti possibili per l'allargamento delle basi del Comitato facendo sì che in esso partecipino i rappresentanti di tutte le categorie sociali essendo tutti impegnati moralmente nella lotta contro il decadimento della razza e per la riparazione delle ingiustizie commesse da esseri irresponsabili od amorali.

Da CORNO DI ROSAZZO
I concerti ai quattro venti

(21). — Alle ore 16 di ieri ebbe luogo sul piazzale «Quattro Venti» l'annunciato concerto vocale istrumentale già annunciatovi.

La banda musicale di Corno svolse un applaudito programma sotto la sapiente bacchetta del maestro Moschioni. Fu specialmente ammirata l'esecuzione di un brano del «Mefistofele» ed altre interpretazioni minori che riscossero unanimi applausi dalla folla di spettatori che stipavano il vasto piazzale.

I cori di Brazzano abilmente diretti dal maestro Spessot furono pari alla loro già ben nota valentia ed i loro canti friulani pieni di brio e di dolce sapore nostalgico furono rimeritati dai battimani e dalle sentite approvazioni di tutti i presenti.

Finiti i concerti il comm. Perusini raccolse tutti i componenti del coro e della banda nella sala della trattoria «D'Osualdo» ove fu loro servita una abbondante refezione.

Fra i presenti notammo pure il Parroco di Corno, Don Eugenio Zuliani e gli impiegati del Comune come pure il signor Giuseppe Gabassi, istruttore del Gruppo Balilla, il cav. Molinari di S. Giovanni, i maestri Spessot e Moschioni, il Segretario Politico del Fascio signor Bellini, e molti altri.

Al dolce, il Podestà comm. Perusini, organizzatore del bellissimo trattenimento, accennò felicemente alle funzioni educatrici della musica ed ebbe parole di elogio per i componenti i due corpi corale e musicale. Chiuse con un evviva al Supremo Moderatore della Patria Benito Mussolini.

Il Segretario Comunale A. Zanini rivolse poi alle popolazioni ed ai rappresentanti delle due sponde del soppresso confine, espressioni inspirate ad elevati sentimenti di concordia, di collaborazione, di Patria, auspicando la definitiva scomparsa di ogni residuo di vecchi e vieti pregiudizi regionalistici e campanilistici. «Non più Judrio» egli disse; le popolazioni delle due rive si sono aggimai strette in sacra unione indissolubile sotto l'augurale segnacolo del Littorio auspice il Duce Massimo al quale invia un fervido alalà.

Seguì il Parroco di Corno Don Zuliani che parlò in favore del buon canto friulano e della necessità di eliminare, per la sana educazione del popolo, le scorie di canti e di reminiscenze musicali esotiche non conformi allo spirito retto ed al tradizionale buon gusto dei Friulani.

Il maestro Spessot, anche durante la refezione, allietò i presenti con i tanto lodati cori del corpo di Brazzano.

Un elogio sincero al beneamato Podestà comm. Perusini che non tralascia occasione per promuovere tutte le iniziative atte ad elevare e migliorare lo animo e la mente dei suoi amministrati.

X.

Da S. DANIELE
Arruolamento operai

(21). — La presidenza della Sezione Combattenti invita quei consoci che intendono arruolarsi in qualità di manovali per lavori all'aperto in provincia di Terni, a presentarsi all'Ufficio del Presidente della Sezione il quale fornirà loro tutte le informazioni, facilitandoli anche nelle operazioni per la partenza.

Le condizioni di lavoro sono le seguenti paga oraria L. 2.20 ore di lavoro 10 al giorno: alloggio e cucina nelle baracche del cantiere a prezzo ridotto (complessivamente L. 8 circa quotidiane). Viaggio a carico degli operai con riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Il nuovo Direttorio della sezione Combattenti

La Federazione Provinciale dei Combattenti ha ratificato la designazione fatta dal Presidente della Sezione, chiamando a comporre il Direttorio Sezionale i signori: Piuzzi Guido con funzioni di vicepresidente; Farroni dottor cav. Bruno con funzioni di Delegato all'assistenza sanitaria; Narducci nobile cav. Carlo con funzioni di organizzatore e di propagandista agrario; De Cecco Tomaso con funzioni di delegato all'Assistenza civile.

Il presidente della Sezione ha chiamato a collaborare coi Direttore i signori: Vittorio Emanuele Chiurlo, affidandogli il delicato compito dell'amministrazione sociale; e Giovanni Tomba conferendogli la carica di Segretario.

Comunicazioni ai commercianti

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 1 del R. Decreto 24 febbraio 1927 N. 241, contenente le norme transitorie relative alle denunce ed ai contributi Sindacali obbligatori per l'anno 1927, tutte le ditte commerciali del Mandamento sono tenute a presentare non più tardi del 25 corrente mese la denuncia dell'azienda facendovi apparire se hanno alle proprie dipendenze operai o meno.

La presentazione della denuncia è obbligatoria.

Inaugurazione della fanfara "Balilla"

Alle ore 10 di sabato ha avuto luogo la inaugurazione della fanfara Balilla con una passeggiata per le vie della cittadina al suono di allegre marce.

Dopo un breve discorso del generale Ronchi, i giovanetti, magnificamente inquadrati, hanno sfilato davanti al monumento ai Caduti salutando romanamente.

Più tardi, ai componenti l'inauguranda fanfara, venne offerto un modesto rinfresco.

Da CORDOVADO
In merito al taglio dei platani

(21). — Veniamo informati che l'ingegnere Capo del Genio Civile di Udine, cav. Maioli, ha disposto perchè venga immediatamente sospeso il taglio dei platani posti lungo il viale d'accesso al paese.

Ha disposto inoltre, per impedire che le piante abbiano a soffrire per l'energica (non vandalica) potatuto subita, che il taglio superiore sia ridotto a becco di luccio e spalmato di carbolineum in modo da favorire lo scolo delle acque piovane ed impedire il formarsi del marciume.

I tecnici che hanno potuto esaminare le piante, hanno assicurato che con tali cure, esse si copriranno in brevi anni di nuovi rami, in modo che il viale dovrebbe riacquistare la primitiva bellezza

La popolazione a conoscenza di quanto sopra ha dimostrato la propria soddisfazione con frasi di elogio per l'ingegnere capo cav. Maioli, e per i tecnici del Genio Civile che hanno voluto non solo la conservazione del viale ma che si sono preoccupati anche del suo miglioramento.

Il Commissario Prefettizio intanto ha disposto che al posto dei platani morti negli anni scorsi ne vengano piantati degli altri; e lungo il Borgo Madonna ha fatto piantare un filone di «Prunus Pissardi»; magnifici alberetti che concorreranno a rendere sempre più ridente il nostro Cordovado.

Da PALAZZOLO DELLO STELLA
Rettifica svolta pericolosa

(21). — Con vero piacere apprendiamo che il Corpo Reale del Genio Civile di Udine ha ripreso lo studio per rettificare la strada togliendo la bruttissima e pericolosa svolta che arresta il transito nel centro dell'abitato di Palazzolo dello Stella.

Chi provveniente da Latisana o da S. Giorgio di Nogaro sulla strada nazionale tre Ponti - Latisana, giunge a Palazzolo dello Stella, si trova d'improvviso di fronte ad un fabbricato ubicato normalmente alla linea di transito e, se non si ferma, dato il continuo passaggio di veicoli, autoveicoli e pedoni, deve procedere con tutta cautela per evitare spiacevoli incontri od inconvenienti.

Il Genio Civile, a cui come dianzi si è detto, sono affidate tutte le opere relative alla manutenzione delle strade, nello studiare il provvedimento migliore per togliere l'inconveniente suaccennato si procurerà il plauso di questa popolazione e di tutti coloro che circolano sulla strada stessa, dando carattere di urgenza a tutte le opere che per evitare tale inconveniente sarà per proporre.

Da TARCENTO
BENEFICENZA

(21). — Alla Cucina Economia Popolare di Tarcento pervennero le seguenti offerte:

La spett. Banca Cooperativa Popolare di Tarcento come di consuetudine erogava anche quest'anno la somma di L. 400 a favore della Istituzione.

Geom. Aldo Morgante per onorare la memoria del defunto Giacomo Patriarca L. 5.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Alle ore ant. 3 del giorno 21 corrente, dopo penosa malattia, spegnevasi

Alessio Teresa in Correntis

di anni 40

Desolati, nè danno il triste annunzio, il marito ADOLFO CORRENTIS, i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore pomeridiane 5 del 22 corrente.

Ringraziano fin d'ora quanti interverranno.

Il presente serve di partecipazione personale.

Tarcento, 21 marzo 1927.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
della Provincia di Roma

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio dell'«Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia»;

Visto il piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di L. 450.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

7 APRILE 1927

alle ore 19.30 (7.30 pom.).

nel cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 19 marzo 1927.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

Cooper. Agricola ex Combattenti
Palmanova

A parziale modifica dell'Avviso inserito nel «Giornale del Friuli» N. 66 del 18 marzo 1927 si fa presente che la convocazione dell'Assemblea avrà luogo alle ore 8 del 27 marzo 1927 nel luogo e con l'ordine del giorno già comunicati.

Palmanova, 20 marzo 1927.

Il Presidente
BONIN GIUSEPPE

Comune di Aviano

A tutto il 25 Aprile 1927 sono aperti i concorsi ai seguenti posti vacanti presso questi Uffici Municipali:

Applicato contabile — *stipendio lire* 5000.—.

Dattilografo - Protocolista L. 4000.— oltre indennità servizio attivo rispettivamente di L. 1100. — e L. 500.— e indennità caro viveri.

Chiedere avviso di concorso alla Segreteria.

Il Sindaco: A. WASSERMANN

La propaganda sindacale nel Cervignanese

A S. VITO AL TORRE

Sabato sera alle ore 19.30 il Segretario generale dei Sindacati Fascisti, geom. Alberto Consarino, accompagnato dallo ispettore di zona cav. Lando Landi si è recato a S. Vito al Torre per presiedere una riunione di quei lavoratori. Erano a riceverlo il Podestà signor Cirio Paolo, il Segretario Politico del Fascio signor Petri Francesco, il Segretario politico del Fascio di Perteole signor Rollo ed il direttorio al completo.

Presentato dal Segretario Politico, il Segretario generale pronunciò un applaudito discorso.

A CERVIGNANO

Ieri sera nel salone principale delle scuole civiche di Cervignano, gremito di lavoratori e di fascisti, ha tenuto il suo discorso sul sindacalismo fascista il Segretario generale dei Sindacati della provincia.

Il geom. Consarino ha parlato per circa un'ora prospettando i problemi dell'organizzazione economica ed esprimendo la necessità di una maggiore coesione spirituale non soltanto nell'elemento operaio, ma pure in quello fascista.

Il comizio delle filandiere

Iermattina per l'eccezionale numeroso intervento di filandiere della città alla assemblea convocata dallo stesso Segretario generale, la riunione dovette tenersi all'aperto nel cortile prospicente l'Ufficio provinciale dei Sindacati.

Alberto Consarino, salutato al suo apparire da nutriti applausi ha largamente tracciato i problemi della categoria interessata rilevando come effettivamente esiste una crisi nell'industria serica, e come si renda urgente che anche le operaie sopportino tale crisi sia pure in proporzione minore. Ha infine assicurato le operaie filandiere che l'Ufficio provinciale dei Sindacati segue con vigile cura la situazione delle operaie e che nulla si lascierà intentato per alleviare i disagi economici provenienti dalla crisi stessa.

Cronache Goriziane

Il solenne insediamento del Direttorio Provinciale

GORIZIA, 21.

Domenica mattina, alla presenza delle autorità civili, militari e politiche, è seguito l'insediamento del Direttorio provinciale fascista. La cerimonia si svolse al Teatro Verdi in forma imponente. Prestarono servizio d'onore una centuria e un manipolo della 62a Legione «Isonzo» e la banda della Milizia.

Fra i presenti, oltre a tutti i Podestà e Segretari politici dei Fasci della Provincia, notammo: l'on. ing. Carlo Barduzzi Commissario straordinario del Partito, on. Marani deputato al Parlamento, senatore Giorgio Bombig Podestà di Gorizia, Prefetto comm. Cassini, dott. Pescoli commissario dell'Amministrazione provinciale, generale Piola-Caselli comandante la Divisione Militare, gr. uff. Malinverni presidente del Tribunale, cav. uff. Tripani procuratore del Re, signora Luigia de Gironcoli segretaria del Fascio Femminile col Direttorio al completo, signor Antonio Orzan Commissario della Camera di Commercio, tutti i membri del Direttorio provinciale e cittadino, rappresentanze di tutti gli Enti Associazioni e Corporazioni cittadine, una larga schiera di camice nere, avanguardisti ecc. ecc.

Sul palcoscenico, dove è stata collocata l'immagine del Duce avvolta nel lauro della vittoria, prendono posto i sacri vessilli della Patria tra cui quello dei combattenti, volontari, mutilati, del Fascio di Gorizia, del Comune di Gorizia, Dante Alighieri, Lega Nazionale, Unione Ginnastica, gagliardetti dei Fasci di Gorizia, Piedimonte, Salcano, ferrovieri fascisti, avanguardisti, Fascio Femminile, ecc. ecc.

Poco dopo accolto da un fragoroso applauso giunge l'on. Barduzzi, accompagnato dal Prefetto comm. Cassini, dall'on. Marani, dal Console Francisci, dal segretario provinciale ing. Caccese e da tutti i membri del Direttorio provinciale e quello cittadino, la banda della Legione, diretta dal maestro Penso, intona la Marcia Reale.

Cessati gli applausi, ha la parola per primo il Prefetto di Gorizia comm. Anselmo Cassini, il quale pronuncia un vibrante discorso, ricordando quanto vasto e importante sia il campo d'azione per i dirigenti federali, assicurando la propria fervida collaborazione regando al commissario straordinario on. Barduzzi, il suo deferente saluto.

Un vivo applauso coronò il discorso del Prefetto.

Fra l'attenzione generale prende quindi la parola l'on. Carlo Barduzzi il quale dopo d'aver rivolto parole lusinghiere all'indirizzo del Prefetto e del Console Francisci, prosegue con intonazione fervidamente fascista suscitando calorosi applausi.

Parlano poi il Segretario federale ing. Francesco Caccese e il Console Francisci tra rinnovati battimani.

Cessati gli applausi si procede al giuramento del Segretario politico provinciale e di tutti i membri del Direttorio. L'on. Barduzzi, rivoltosi all'ing. Caccese segretario federale del Partito, legge fra l'attenzione generale la formula di giuramento.

Il Segretario federale prima e tutti i membri poi, pronunciarono con voce ferma il giuramento mentre la folla prorompe in una interminabile ovazione. Gli applausi si rinnovano allorchè subito dopo la banda della Legione intona «Giovinezza».

Terminato il solenne giuramento l'on. Barduzzi rivolto alla folla di fascisti esclama:

«Tornate alle vostre case con il fermo proposito di operare in silenzio per la causa del Fascismo: Viva il Re. Viva il Duce!».

Le parole del commissario straordinario sono sottolineate da un caloroso applauso mentre il pubblico prorompe nel grido di Viva il Re, Viva il Duce.

Dopo la cerimonia in Teatro le autorità si raccolgono su apposito palco, all'ingresso dei Giardini, lungo il corso Verdi. La folla si accalca tutt'intorno per assistere allo sfilamento delle forze fasciste provinciali.

Poco dopo, fra gli applausi del pubblico, ha inizio lo sfilamento. Passa per prima la banda della Legione; vengono poi in fitta schiera le balde camice nere della Coorte di Gorizia, i premilitari al comando del centurione Sirck. Passano poi i sacri vessilli dell aPatria: gagliardetti dei Fasci, labari e vessilli, seguono i fanciulli abbandonati, Collegio Principe Umberto, avanguardisti di Gorizia e di Cormòns, Balilla e Piccole Italiane.

Terminato lo sfilamento le autorità si raccolgono all'Hotèl «Quarnero» per una colazione. Allo spumante furono scambiati discorsi entusiasti.

Alle 14 l'on. Barduzzi, accompagnato dalle autorità e dai membri dei direttori, dalle signore del Fascio femminile, abbandonò la nostra città per portarsi al Cimitero degli Invitti di Redipuglia per deporre due corone d'alloro in omaggio dei gloriosi Caduti.

L'insediamento del Direttorio della Federazione Combattenti

Domenica mattina ha avuto luogo, in forma solenne, alla presenza di tutti i membri, l'insediamento del Direttorio Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il Presidente della Federazione prof. cav. Osvaldo Mazzocco espone al presenti, in un lucido discorso, gli scopi e le finalità della gloriosa Associazione, rende conto del lavoro di riorganizzazione e ricostituzione delle nuove Sezioni della Provincia conseguito in questo tempo e traccia le linee programmatiche delle medesime.

Il Direttorio, dopo aver attentamente vagliato le situazioni locali, procede quindi alla nomina dei Direttori Sezionali, che risultano così composti:

Sezione di Gorizia — dott. Paolo Sirk, presidente, dott. Edoardo Pocar, geometra Umberto Ulivieri, Dinelli Giuseppe e Stefanelli Ubaldo, membri.

Sezione di Gadisca — De Marco Vincenzo, presidente; avv. Marano Andrea, Di Bert Marino, Borodin Giovanni e Grava Giovanni, membri.

Sezione di Sagrado — Carnimeo Nicola, presidente; Castellani Armando, Tobia Agostino, Chiarenza Salvatore e Fasiolo Giovanni, membri.

Sezione di Idria — ing. Luigi Caldana, presidente; Calligaro Luigi, Gianesini Erminio, Basilo Nicola e Braggion dott. Nino Francesco, membri.

Sezione di Cormons — prof. Colussi Corrado, presidente; Zamboni Pietro, Tomadoni Giovanni, Fabris Giuseppe e Saldarini Attilio, membri.

Sezione di Tolmino — Bosco Michele, presidente; prof. Stefani Artemio, rag. Urzi Rosario, Londero Gio. Batta e Angelo Vianello, membri.

Il Direttorio approva la costituzione delle Sezioni di Sagrado e Idria.

Su proposta del Presidente vengono nominati membri della Federazione con voto consultivo i signori dott. Paolo Sirk e De Marco Vincenzo.

Il Direttorio delibera di presenziare al completo all'insediamento del Direttorio Provinciale del Partito Fascista e perciò rimanda la discussione degli affari di ordinaria amministrazione alla prossima riunione.

Prima della chiusura dei lavori, l'ingegnere Giaccobbi porge, a nome di tutti i combattenti della Provincia, una calda saluta al valoroso presidente.

Infine, su proposta del Presidente, il Direttorio delibera l'invio di vari telegrammi.

La tragica fine di un ragazzo per l'esplosione di una bomba

Una orribile sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi di Castelnuovo di Sagrado.

Tre bimbi del paese, certi Achille Balducci di 13 anni, e i fratelli Villy ed Enrico Pagano di 12 rispettivamente di 14 anni, rincorrendosi per la campagna rinvennero ai margini di un fossato una bomba «Sipe». Gli incauti fanciulli divisarono di far esplodere il micidiale ordigno e all'uopo raccolto un mucchio di sterpi, mentre il Balducci appiccava il fuoco, il Vito Pagano, raccolta che ebbe la bomba, si accingeva a metterla sul fuoco quando questa esplodeva improvvisamente investendo in pieno il disgraziato, che rimaneva all'istante cadavere.

L'Achille Balducci che si trovava poco distante, fu pure raggiunto da una scheggia che gli produsse una grave ferita al petto, mentre l'Enrico rimaneva miracolosamente illeso.

Il tragico fatto ha prodotto in quel circondario penosa impressione.

Travolto e ucciso da alcune botti

In località Grise (Godovici) ieri sera mentre certi Giovanni Rupnik di 29 anni da Godovici e Francesco Menart di 19 anni, procedevano con un carro di botti di vino, del peso complessivo di 10 quintali, per una improvvisa mossa dei cavalli, il carro si rovesciava paurosamente giù della china.

Il povero Rupnik rimaneva travolto dalle botti e trovava misera fine. Il Menart rimaneva miracolosamente illeso.

Del fatto si interessano le autorità. Pare che il conducente Rupnik fosse alquanto preso dai fumi del vino.

Grave incendio

L'altra sera è scoppiato a Novacchi di Sopra (Circhina) un grave incendio nella fattoria di Matteo Podopnik che in breve distrusse il fienile e parte della casa. Sul posto accorsero i carabinieri, militi e volontari paesani che si prodigarono a tutt'uomo a circoscrivere il fuoco. Il danno patito dal Podopink si aggira sulle 30 mila lire.

Investimento automobilistico

Sulla strada di Caporetto è avvenuto ieri un pauroso investimento automobilistico. Mentre lo chauffeur Mario Batevic alle dipendenze della Associazione di Credito di Gorizia procedeva con un'automobile con a bordo vari signori e signorine di Gorizia, ad una svolta della strada investiva un ciclista, certo Giuseppe Kranic, da Staroselo (Credo), che correva in senso inverso, tenendo la sinistra.

Nonostante il sangue freddo dello chauffeur l'urto non fu possibile evitare e il disgraziato ciclista finiva pesantemente a terra.

Lo sfortunato fu tosto soccorso e trasportato in una vicina abitazione dove ebbe le prime cure.

Il disgraziato Kranic presenta la frattura del cranio con sintomi di commozione cerebrale e versa in pericolo di vita.

Suicidio

Certa Clotilde Mischou, di 50 anni, abitante in via Bastello, 10, ha posto fine ai propri giorni gettandosi in una cisterna. La Mischou si era assentata dalla casa paterna già dal 2 corrente. Il cadavere della sventurata fu rinvenuto ieri nel pomeriggio. Le ragioni che indussero l'infelice Mischou al triste passo sono dovute a ragioni di nevrastenia.

Un furto al Banco Soller e C.

Ignoti ladri si introducevano ieri notte negli uffici del Banco Soller e Comp., in via S. Chiara, asportando dalla cassaforte vari titoli, oggetti preziosi, ecc. per un valore complessivo di circa 8 mila lire. L'autorità ricerca attivamente i ladri.

Da CORMONS

Cormons al suo primo Podestà

Imponente manifestazione di giubilo

(21). F. T. — Con senso di viva soddisfazione fu appresa da tutta la cittadinanza la nomina a Podestà dell'attuale Sindaco cav. uff. Nicolò Benardelli, scelta che non poteva essere più felice.

Immediatamente nel capoluogo e nelle numerose frazioni le case si imbandierarono.

L'opera intelligente da Lui in questi ultimi cinque anni in cui resse l'Amministrazione Comunale e tutta la Sua vita integra operosa anche con proprio sacrificio personale fu diretta alla soluzione di parecchi ed importanti problemi di vero interesse cittadino.

Importantissimo tra gli altri quello del rinascimento delle condizioni finanziarie del nostro Comune, condizioni che trovò veramente dissestate all'atto della Sua assunzione alla carica di Sindaco.

L'attuale nomina del cav. uff. Nicolò Benardelli costituisce un giusto e reale riconoscimento di quanto ha finora fatto per il bene del Comune, ed attestazione di vera fiducia per quanto Egli è chiamato a compiere in avvenire.

Al nuovo Podestà, interprete della cittadinanza cormonese, da questo giornale, giunga il nostro vivo rallegramento con attestazione di omaggio e di consenso; di disciplinata obbedienza e di fervida collaborazione.

BIBLIOTECA MAGISTRALE

La biblioteca magistrale dei quattro Circoli Didattici di Cormòns, Gradisca, Romans e Quisca ha incominciato a funzionare ottimamente.

A bibliotecaria è stata designata la maestra Margherita Perin, ed è a disposizione dei soci ogni giovedì dalle 13.30 alle 17, e ogni domenica dalle ore 10 alle 12.

NELL'A. N. I. F.

La segretaria politica mandamentale dell'A. N. I. F. comunica che il pagamento delle tessere dell'Associazione, dovrà essere effettuate quanto prima alla segretaria Spagnul Finisia, caposcuola di Cormòns.

L'importo da versarsi ammonta a L. 12.

Cronaca Udinese

La Commemorazione di Francesco Musoni

La cittadinanza udinese ha, nella mattina di domenica, assolto un altro voto di pietà filiale.

Auspici l'Accademia Udinese, il Regio Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli», il R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon»; presenti le principali autorità ed il fiore della popolazione; presenti Insegnanti in gran numero di tutte le Scuole cittadine, colle scolaresche; presente nel chiuso dolore anche la figlia dello Scomparso; il chiarissimo professore Roberto Almagià, docente di Geografia nella R. Università di Roma, collega, estimatore ed amico del grande Friulano Scomparso, ha commemorato, a cinque mesi dalla morte, il geografo Francesco Musoni.

Presentò l'oratore il prof. bar. Enrico Morpurgo, Presidente dell'Accademia Udinese; il quale, rievocata brevemente la figura del compianto Maestro e lette le numerose adesioni di scienziati, di sodalizi, di autorità alla cerimonia, cedette la parola all'oratore ufficiale.

Il prof. Roberto Almagià, cui è doveroso il ringraziamento di noi tutti per aver accettato l'invito dei tre Enti promotori, iniziò il suo dire col tracciare i limiti della sua rievocazione, volta soltanto allo studio della «persona intellettuale» di Francesco Musoni.

Dell'uomo, del cittadino, del patriota, dell'insegnante, del preside dirà fra breve persona che molto lo avvicinò e conobbe e ne raccolse l'eredità spirituale e guida attualmente le sorti della Scuola, che ebbe Lui come primo e indimenticato Preside. Questo avverrà, quando un altro ardente voto potrà essere sciolto colla prossima inaugurazione di un busto bronzeo da collocarsi nel Regio Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli».

Parlando dunque dello studioso e della vasta orma che il suo intelligente e prodigioso lavoro lascia nel campo della Geografia, il chiarissimo oratore, con parola semplice e grave, tocca della produzione scientifica di Francesco Musoni, dal 1890, quando il giovane esordiente iniziava la sua carriera con un primo studio sulla «Vita degli Sloveni», fino agli ultimi mesi, quando Egli doveva assolvere l'incarico di scrivere intorno alla Jugoslavia nella grande Enciclopedia Italiana Treccani.

Oltre ai numerosi studi regionali friulani, che mettono il nome del Musoni accanto a quelli di Giovanni ed Olinto Marinelli, il titolo, che al Nostro rimarrà segno maggiore di gloria e d'onore, sarà quello d'insuperato studioso delle vicine genti Slave, delle quali era conoscitore eccezionalmente dotto e sicuro, perchè, unico e finora insostituito e forse per lungo tempo insostituibile fra i Geografi italiani, possedeva perfettamente, oltre alle principali lingue europee, le lingue della confinante Slavia.

Un'altra sua geniale forma d'attività si esplicò nello studio dei fenomeni carsici e nell'esplorazione delle caverne; e per opera sua si fondò nel seno della Società Alpina Friulana un Circolo Speleologico ed Idrologico, intorno al quale si radunarono gli studiosi del Friuli e dal quale emanò quell'unica rivista italiana del genere, che fu «Il Mondo Sotterraneo», diretta dal Musoni per quasi un ventennio.

Nemmeno la guerra, nemmeno la ritirata di Caporetto e il conseguente trasporto d'ogni attività friulana nella gentile città del Fiore, ebbero forza di troncare affatto il mirabile lavoro; poichè nel gennaio tristo del 1918 uno smilzo ma prezioso fascicolo del «Mondo Sotterraneo» vedeva la luce a Firenze, con una prefazione commossa e profetica, dove le ragioni dell'immancabile e prossima vittoria sono lucidamente e coraggiosamente affermate.

Numerose pubblicazioni minori di volgarizzazione, conferenze garbatamente scientifiche, articoli vari, recensioni molteplici di libri in più lingue, fanno salire a più di duecento gli scritti testimonianti la vasta e profonda cultura dell'uomo, per merito del quale ed insieme ai nomi di Giovanni ed Olinto Marinelli e del pordenonese Giuseppe Ricchieri (che fu nostro maestro nella Facoltà Milanese di Lettere), il Friuli tenne un posto così eminente nel mondo della Scienza.

Scomparsi questi giganti, conviene che essi trovino fra i giovani qualcuno che ne raccolga l'eredità. Premorto ai maestri anche G. B. Gasperi, luminosa promessa, anzi già vigorosa affermazione nel campo degli studi geografici e naturalistici, il cui nome già risonava oltre gli stretti confini della Piccola Patria, è a sperare (esclama alla fine l'oratore) che fra i miei ascoltatori medesimi siano già pronti coloro, che ridaranno al Friuli il primato negli studi geografici e concorreranno a dare al mondo intero la misura di quanto sanno fare l'ingegno e la tenacia italiana anche in un campo, che la Scuola Germanica ieri ed oggi quella Francese hanno validamente fatto fruttificare.

La conferenza, densa, chiara, nobilmente severa, fu ascoltata da tutti come se veramente, all'infuori della vieta frase retorica, lo spirito del Morto aleggiasse nella sala. Un lungo applauso andò al conferenziere ed alla memoria dello Scomparso.

L'Accademia e le due Scuole sorelle ringraziano, oltre al chiarissimo prof. Roberto Almagià, che col suo nome volle dare lustro alla cerimonia, quanti concorsero a rendere questa degna di Francesco Musoni e del suo e nostro Friuli.

Dalla celebrazione deve sorgere altro frutto di bene e di vero a gloria del piccolo Friuli e dell'Italia.

ARIELE CALIBAN.

***

Alla commemorazione la Società Alpina Friulana era rappresentata dal colonnello Rubbazzer, vicepresidente.

Università popolare

La conferenza di G. Caprin sulla Società delle Nazioni

Il pubblico che già conosceva G. Caprin attraverso i suoi lucidi articoli sul «Corriere della Sera», lo ha ascoltato con attenzione e con piacere ieri sera mentre egli ha spiegato l'origine della Società delle Nazioni, la sua organizzazione e il suo scopo.

La Società delle Nazioni ha suscitato diverse polemiche poichè ognuno ha la sua opinione su di essa. Si è detto che è un istituto per la pace perpetua, o per la liquidazione dei trattati di pace, è apparsa a molti anche come un sindacato di vincitori, mentre essa non è esattamente nessuna delle tre cose credute. Che cos'è la Società delle Nazioni? Non si può spiegarlo del tutto; ha mutato più volte di aspetto e di contenuto. Per un periodo che è stato ideologico essa si è trasformata aderendo di più alla verità. E' un organismo che può dirsi multinazionale e che tende alla collaborazione nazionale. La organizzazione della Società delle Nazioni è così formata: esiste un'Assemblea che si riunisce una volta all'anno, formata dalle cinquantadue nazioni che fanno parte della Società, ma l'organo che ha molta importanza è il Consiglio, composto dai rappresentanti delle cinque più grandi potenze europee del dopoguerra e che è autonomo. Al Consiglio spetta la composizione delle più delicate vertenze che potrebbero in un certo modo compromettere la pace tra Stato e Stato, e in questa sua opera di rappacificazione è validamente aiutato dal Segretariato, specie di Ministero, per il disbrigo delle pratiche. Tutto si opera in conformità del protocollo di Ginevra approvato dai soci della Società delle Nazioni.

G. Caprin ha passato quindi in rivista con la sua solita arguzia e bonomia i principali rappresentanti dai più celebri come Chamberlain, Briand, Scialoia, Streseman, fino ai ricchi Maharajah indiani, oltre ai battaglieri delegati sud-americani, ed ha terminato la sua conferenza augurandosi che la Società delle Nazioni raggiunga lo scopo altissimo che si è prefisso.

Il pubblico, molto soddisfatto, ha salutato il simpatico conferenziere con numerosi e sinceri applausi.

G. C.

***

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il cav. L. Grassi terrà una conferenza su «Friuli nostro»: Patriarchi celebri».

L'ingresso è libero e l'aula riscaldata. Termine per la presentazione delle do

L'imponente assemblea della Federazione Friulana dei liberi calciatori

Avevamo annunziato qualche giorno fa la prossima Assemblea indetta dalla Federazione Friulana dei Liberi Calciatori fra i rappresentanti delle quarantaquattro squadre aderenti. Domenica mattina alle ore 10 nella sala delle Pubbliche Adunanze si sono riuniti infatti i delegati delle Società calcistiche aderenti al nuovo Sodalizio sportivo. Non è inutile affermare che mai come domenica si riunirono a Udine tanti delegati rappresentanti dei gruppi sportivi pieni di vitalità, nè mai in una assemblea si concretarono come in quella tanti oggetti riguardanti l'organizzazione di un Ente sportivo che inquadra tanta somma di energie e di volontà.

La decisione e la rapidità con la quale si è proceduto allo svolgimento dei lavori sono il miglior auspicio e danno il più bell'affidamento che la Federazione Friulana dei Liberi Calciatori saprà iniziare e portare a buon compimento una grande opera di raccoglimento delle forze sportive del Friuli, una notevole opera di propaganda a favore dello sport calcistico; e nello stesso tempo ad una severa preparazione di ottimi elementi, oltrechè di valorose compagini che saranno avviate in tutto il Friuli, stabilendo in ogni centro della Provincia un nucleo che con la sua stessa attività farà conoscere ovunque la bellezza del gioco del calcio e l'entusiasmo dell'emulazione.

Alle ore 10 l'Assemblea è stata aperta dall'ing. Dante Davià che recò il saluto del Comitato Provvisorio a tutti gli intervenuti ed espresse l'augurio che i lavori della riunione si svolgessero con la necessaria rapidità e con uno spirito veramente sportivo. Subito dopo prese la parola il ragioniere Giuseppe Loschi chiedendo alcuni chiarimenti sui rapporti che concernono le singole Società nei rapporti con l'ente federale.

Su tutte le questioni tecniche poste sul tappeto rispose esaurientemente il signor Armando Miani, il quale diede poi ampie delucidazioni anche in merito a tutta l'attività da svolgersi per opera della Federazione.

Vi furono altre discussioni riguardo al funzionamento dell'Ente centrale, ma tutte inquadrate ad alto senso sportivo ed a viva cordialità.

Nell'Assemblea di domenica si è anche proceduto alla nomina del Comitato Centrale. Era infatti ormai terminata l'opera del Comitato Provvisorio, il quale aveva l'incarico di procedere ai primi lavori e di gettare le basi del Sodalizio preparando le due assemblee che si sono svolte con grande profitto.

Fu fatta la proposta da parte di un gruppo d'una lista di nomi. Questa lista venne esaminata e posta in votazione ne risultarono eletti tutti i componenti e cioè i signori: rag. Aldo De Luca, Ispettore generale; ing. Dante Davià, Presidente; De Nobile di Codroipo, Vice Presidente; geom. Pietro Petrin e De Marco di Sutrio [?], membri; Armando Miani, Commissario Tecnico; Antonio Baldini, addetto alla propaganda e stampa; Luigi Anzil, segretario economo.

Dopo la votazione della lista essendo ormai nominato il Comitato Centrale, si procedette alla nomina del Comitato locale di Udine che venne formato dai signori: rag. Romeo Rossi, Presidente; Luigi Anzil, segretario; geom. Ferruccio Salvatore, Commissario Tecnico.

La riunione si sciolse nella massima cordialità non senza che prima fosse stabilita la data dell'insediamento del Comitato Centrale e quella del Comitato locale della nostra città. La data fu fissata per martedì, cioè questa sera, alle ore 21. La semplice cerimonia si svolgerà nella nuova sede della Federazione presso il Nuovo Caffè Commercio, in via Mercatovecchio.

Mercoledì sarà effettuata la presentazione del Comitato Centrale al Podestà di Udine on. Russo. Le nomine dei Comitati locali di Spilimbergo e di Pordenone avranno luogo in separata sede.

Circolo mandolinistico "Tita Marzuttini"

I soci del Circolo Mandolinisti e Chitarristi «Tita Marzuttini» sono invitati ad intervenire all'assemblea generale indetta presso la sede, per oggi martedì 22 marzo ad ore 20.30. L'ordine del giorno reca:

Relazione morale e conto 1926 — Preventivo 1927 — Organizzazione del prossimo grande concorso di beneficenza — Nomina delle cariche sociali.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù la famiglia Antonio Toso ha offerto L. 10 e la signora Maria Antonini L. 10 in memoria della signora Sofia Bianchi vedova Gigante.

In margine al fallimento Tonutti
La relazione del curatore alla prima adunanza dei creditori

Ieri in Tribunale si è seguita la prima adunanza dei creditori del fallimento di Antonio Tonutti e nella quale è stata esposta la relazione fallimentare.

La esauriente e lucida relazione del curatore avv. Comessatti accenna dapprima all'attività commerciale svolta dal fallito dal 1914 in poi. L'esame delle carte lasciate dal fallito ha permesso di rintracciare i bilanci da lui eseguiti, i quali si chiudono con le seguenti attività nei diversi periodi qui indicati: bilancio al 31 dicembre 1921, patrimonio netto L. 346.290; al 31 dicembre 1922, L. 377.800; al 30 giugno 1923 L. 387.000.

E' da questa ultima data che l'andamento della azienda comincia ad essere turbato dai primi sintomi di perdite; infatti il bilancio al 31 dicembre 1923 indica una perdita con un patrimonio netto valutato a L. 310 mila. Ma, caso piuttosto comune, il commercio del Tonutti cercò maggiori sviluppi, per rifarsi e si verificarono grosse operazioni di acquisto con termine al pagamento, in modo da far fronte con gli incassi al pagamento dei debiti pressanti. Risulta dagli svincoli ferroviari che il Tonutti abbia ritirato dal luglio 1926 quintali 700 circa di formaggio, quintali 2200 di riso, quintali 110 di conserva pomodoro, quintali 50 di baccalà, quintali 350 di lardo.

Il Tonutti potè far galleggiare la barca anche mediante finanziamento della Banca Nazionale di Credito che salì a L. 60.766,00 con ammissione a sconto di effetti girati per L. 37.304,55 e il resto con versamenti a contanti, costituendo in pegno alla Banca una partita di quaranta quintali di formaggio reggiano.

Esauriti i fondi della Banca, il dissesto si delineò irrimediabile e non fu più potuto ritardare.

Causa del dissesto

Il fallito ha accennato a oscillazioni di prezzi specie nel commercio del riso e formaggio e a conseguenti perdite da lui subite. Si ritiene che ciò sia anche vero, ma il curatore non può sottacere che le spese di famiglia e le personali risultano non minori di lire 100 mila all'anno; che l'azienda negli ultimi anni andò aggravandosi di interessi passivi, che diverse vendite di quest'ultimo periodo risultano sotto prezzo.

Riguardo allo stato della massa, il curatore espone alcuni dati sommari.

Massa passiva: i creditori chirografari si aggireranno sulla somma di lire 1.050.000. I creditori in privilegio sono: l'Erario per l'imposta patrimoniale accertata in circa L. 14.000: l'indennità dipendente dal contratto di impiego privato di cui benefica il signor Della Rossa Luigi, che porterà l'aggravio di circa L. 5 mila.

Massa attiva: si spera che i crediti possano essere realizzati per L. 350.000; che le merci, i mobili, le macchine, il deposito cauzionale, la cassa ecc. possano dare circa L. 180.000.

Circa le responsabilità penali ricordiamo che per la ricerca della bancarotta fraudolenta è già investito il Giudice. Per quanto riguarda la responsabilità per bancarotta semplice, il curatore deve far presente: le spese personali e di famiglia, non minori di cento mila lire all'anno; alcune vendite sotto costo e la mancanza del libro giornale e degli inventari.

Saluto degli impiegati e dei capi della Ferriera all'ing. Fritz Sendresen

Ieri sera si sono riuniti alla Birreria Moretti gli impiegati e i capi delle Ferriere di Udine per dare il loro saluto all'ing. Fritz Sendresen che parte per assumere la direzione di un nuovo importante stabilimento siderurgico di Vicenza.

Durante la lieta e simpatica riunione improntata alla più schietta e sincera cordialità fu offerto all'ingegnere — che in questi ultimi 7 anni ha intelligentemente coadiuvato l'opera del padre — un ricordo in segno di devozione e affettuosa riconoscenza.

Il processo Massarutto

Quest'oggi dinanzi al Tribunale si discute la causa nei confronti del rag. Antonio Massarutto in seguito all'accusa di appropriazione di somme come fu a suo tempo diffusamente scritto.

Stante il rilevante numero dei testi, il processo si svolgerà nell'aula della Corte d'Assise. Alla difesa siederà anche l'avv. Giannini.

Disciplina del commercio
Termine per la presentazione delle domande

La Camera di Commercio comunica che il Ministero dell'Economia Nazionale conferma che il termine per la presentazione delle domande è il 31 marzo 1927.

Dono di cimeli al Museo del Risorgimento

Come abbiamo accennato nel numero del 16 dicembre u. s. i coniugi Amarli-Petrucco, che si trovarono fra le vicende guerresche 1915-1918, hanno fatto dono al Museo del Risorgimento di preziosi cimeri su tale periodo, con senso entusiasta di italianità essi raccolsero numerose memorie di guerra, il cui dono viene ora ad arricchire il Museo Friulano del Risorgimento; memorie e cimeli, che sabato 19 corrente furono trasportati nelle sale del Museo del Castello in seguito a intesa preventiva fra l'Ill.mo signor Podestà ed il Presidente dei Veterani e Reduci.

Tali oggetti sono stati inventariati e condizionati in casse e colli, disposti su autocarro decorato dai tre colori e da una corona di fiori con nastri e con indicazione storica.

Presenziavano alla operazione di consegna del dono e del trasporto, i signori cav. uff. dott. Petrucco e la Consorte signora Livia Amarli Petrucco, il Presidente dei Reduci e della Commissione del Museo cav. uff. Giuseppe Conti, il Segretario dei Reduci e del Museo cav. Raffaello Sbuelz, nonchè i signori cav. uff. prof. Giovanni Del Puppo direttore dei Musei, Teobaldo Rugolo archivista del Comune e del custode dei Musei Giovanni Del Missier.

La consegna fu ultimata collocando casse e colli nella sala Fantoni, in attesa della costruzione di due grandi vetrine già progettate da tempo; di ciò l'Ill.mo signor Podestà ebbe informazione, ed i doni avranno l'onorato loro posto.

Non possiamo a meno di ricordare che le benemerenze dei signori coniugi Petrucco sono note alla cittadinanza, suffragate dal Governo con lode ed onorificenza.

Frattura del radio e frattura dell'avambraccio

Ieri furono ricoverati all'Ospedale:

Il bambino cinquenne Italico D'Odorico di Leopoldo, caduto accidentalmente mentre si recava dall'Asilo infantile di Basaldella. Il dott. Maieron gli constatò la frattura del radio destro e lo dichiarò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Egidia Disetti fu Giuseppe di anni 73, cadde accidentalmente a terra in viale Venezia. Il dott. Accordini che la visitò, le riscontrò la frattura dell'avambraccio sinistro causata da caduta accidentale. Salvo complicazioni ne avrà per circa un mese.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Stracotto di bue - Contorno.

Sera: Riso e patate - Cotolette alla milanese - Contorno.

NOTIZIARIO COMMERCIALE
Fallimento

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di Luigi Costaperaria commerciante di Udine, nominando Giudice delegato il cav. avv. Vittorio Santomaso e curatore il dott. Pietro Menghi e fissando il 4 aprile per la prima riunione, il 16 aprile per la presentazione dei titoli e il 2 maggio la data di chiusura.

Il fallimento è stato dichiarato su istanza della Società «Nafta» di Genova.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 21 marzo 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	761.84	760.18	769.12
Pressione al mare	773.85	771.00	712.22
Temperatura	9.6	19.0	13.0
Umidità (0-100)	64	47	55
Vento Direzione	N	N	N
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 2,0 7

Temperatura minima: 5,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 774, sul Tirreno

Pressione minima: 742, sul Jan Hayen

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del primo quadrante; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per domani

Abbiamo da Roma, 21:

Venti di maestro deboli sulle Marche e l'Abruzzo; moderati nelle Puglie. Sul rimanente d'Italia venti moderati settentrionali; cielo vario in Sicilia, Calabria e Puglie; piuttosto sereno nel resto d'Italia. Nebbie in val Padana, in Liguria e in Toscana. La temperatura mite subirà sensibile abbassamento durante la notte con probabili gelate specie nelle pianure.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Compagnia d'operette Pietromarchi

Ricordiamo che venerdì prossimo si inizierà in questo Teatro Sociale un corso di rappresentazioni della nota ed apprezzata Compagnia di operette diretta dal comm. Attilio Pietromarchi. La Compagnia, che è preceduta da ottima fama, darà parecchie delle migliori novità in genere di operette e fra altro: «Primarosa» di C. Lombardo e Renato Simoni, musica di G. Pietri; protagonista l'eletta artista Lina Pietromarchi.

Con questa operetta, per cui l'attesa è vivissima, la Compagnia andrà in scena, come dicemmo, venerdì prossimo.

Altra novità molto attesa è l'operetta «Cin-ci-la».

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Arnaldo Fontana.

CRONACA SPORTIVA

Monfalcone b. Udine 5 a 2

MONFALCONE, 20.

Se in se stessa non desterà sorpresa la nuova sconfitta udinese, il 5-2 può meravigliare certamente chi non ha assistito alla partita. Il risultato odierno lascia adito a credere che i bianconeri siano stati sovarchiati dal Monfalcone che oggi si presentava in maglia azzurra.

Se le squadre avessero chiuso alla pari, il risultato avrebbe meglio corrisposto all'andamento del match che è stato equilibrato come azioni, ma caotico e privo di bellezza tecnica. Gli attacchi che sono stati condotti rudemente e senza la minima percezione, hanno reso la partita pesante anche all'occhio del lo scarso pubblico, che alla fine si è annoiato per la svogliatezza degli attori in campo.

Rimandando a domani la descrizione delle fasi della partita, notiamo: Non è già per animosità, che osserviamo come il Monfalcone abbia bisogno ancora di molto lavoro per arrivare a calcare i più difficili campi d'Italia come l'Udinese ha battuto, e non sempre senza successo. E non ci invita quella parte del pubblico a voltarci per guardare la società friulana che naviga purtroppo, per cause troppo note, ancora in cattive acque. Se in breve sarà risolta definitivamente la crisi che in questa stagione eccezionale ha portato i suoi gravi malanni, l'undici bianco-nero, in poche battute, con un po' di buona volontà e sopratutto con qualche mezzo che quest'anno è mancato, può drizzarsi in piedi e tenere ancora il confronto con tutte le squadre della sua categoria. I suoi sprazzi lasciano ancora intravvedere lo stile di quel gioco ammirato in tempo non tanto lontano.

G. Maseri.

Stato Civile

(19, 20 e 21 marzo 1927)

Nascite

Maschi nati vivi n. 6 — Femmine nate vive n. 3 — Totale nascite n. 9.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Giusto Giuseppe ferroviere con Toniutti Emilia casalinga — Moro Rodolfo impiegato con Degani Caterina casalinga — Schioppetto Giorgio falegname con Shiozzi Angela casalinga.

Morti

Poludo Isidoro di Ferdinando impiegato di anni 37 — Della Mea Beniamino fu Andrea boscaiuolo di anni 38 — Lisi Domenico agricoltore di anni 50 — Gugole Maria di Guido di anni 10 — Romanin Walter di Giuseppe di anni 1 — Del Gobbo Nicolino di Aquilino di anni 2 — Cantoni Giuseppe di Umberto geometra di anni 28.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 19	MILANO 21	TRIESTE 19	TRIESTE 21
Rend. 3.50 %	63.30	63.10	63.80	63.80
Consol. 5 %	78.60	78.85	79.—	79.60
Obbl. Venezie	—.—	—.—	61.—	61.—
Francia	85.05	86.90	85.35	86.50
Svizzera	417.60	427.—	418.75	423.—
Londra	105.—	107.85	105.37	107.25
New York	21.71	22.22	21.70	22.20
Berlino	515.25	—.—	515.—	520.—
Vienna	306.—	311.50	307.—	305.—
Romania	13.10	13.35	13.—	12.75
Belgio	302.50	310.	301.50	307.—
Spagna	383.—	393.5	383.—	385.—
Praga	64.50	66.25	64.40	65.25
Ungheria	380.—	390.—	379.50	385.—
Albania	420.50	439.—	420.75	427.—
Jugoslavia	38.25	39.25	38.40	38.60
Grecia	—.—	—.—	27.75	28.50

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) - 11.10 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.13 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 - part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.5 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.11 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.4 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle auto corriere: Maniago — Tramonti — Claut — zetto — Pielungo.

SAVERIO DI MONTEPIN — 101

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Ah! signora, questa passione è la mia vita! — interruppe Genovieffa. — Se dovessi rinunziarvi, ne morrei...

— Lo si crede! — disse la baronessa sorridendo. — I giorni scorrono, l'amore passa e non ci si trova male... Il vostro amore passerà...

— Mai!

— Illusione dei diciott'anni!

— Certezza in me, signora...

— Chi dunque amate o credete di amare sì ardentemente? Un giovine del vostro paese, senza dubbio? Un giovine povero come voi?

— E quando ciò fosse, signora? Il coraggio e il lavoro equivalgono alla ricchezza...

— Via, confidatemi il vostro segreto.

— Vi supplico, signora, a non volermi domandar nulla... Malgrado il mio rispetto per i vostri comandi, malgrado la mia consueta obbedienza, non risponderei.

La baronessa, da quella donna di esperienza che era, comprese che non bisognava per quel giorno difendere più a lungo la causa di Filippo e insistere per ottenere delle confessioni da Genovieffa.

— Che sia fatta la vostra volontà, figlia mia! — ella mormorò mandando un lungo sospiro. — Non si comanda ad una affezione ribelle. Lascerò soffrir Filippo, poichè non è in poter mio dargli la felicità... Non vi parlerò più del suo amore...

— Ah! signora, perdonatemi... perdonatemi... ve ne scongiuro! — disse Genovieffa stendendo le mani verso la baronessa. — Se sapeste qual dolore è il mio di affliggervi, voi che amo sì teneramente, se sapeste come il cuore in questo momento mi si spezza, non avreste per me che compassione.

La baronessa attrasse di nuovo la fanciulla a sè e le mise sulla fronte il bacio di Giuda.

Poi disse:

— Non ve ne faccio colpa, cara figlia. La mia stima e la mia affezione per voi sono sempre le stesse... Vi stimo anzi di più perchè devo, mio malgrado, rendere omaggio al vostro disinteresse... Orsù, mia cara, riprendete il vostro libro e fatemi la lettura...

XX.

Genovieffa obbedì.

Ripreso il libro, l'aprì alla pagina segnata e incominciò la lettura.

La signora di Garennes non udiva che la voce della sua lettrice. Essa non percepiva in una guisa distinta alcuna frase, nè parola. Il suo pensiero era tutto riconcentrato nel colloquio che aveva testè avuto con la fanciulla.

Genovieffa aveva un amore in cuore. Genovieffa ricusava di sposare Filippo.

Le conseguenze di quell'amore e di quel rifiuto dovevano essere terribili.

La baronessa sapeva bene che suo figlio non avrebbe rifuggito da nulla per impedire alla erede legittima del conte di Vadans di entrare in possesso della sostanza che egli ambiva.

Da gran tempo egli contava su quella sostanza; gli abbisognava ad ogni costo.

E la signora di Garennes, per malvagia che fosse la sua indole, per quanto pervertita la sua anima, non poteva schermirsi da un brivido nel calcolare la portata di quelle tre parole: «Ad ogni costo!».

La giornata scorse senza alcun altro incidente.

Sino all'ora del pranzo Filippo e Rolando stettero chiusi nello studio lavorando senza posa alla compilazione della memoria che doveva servire di base alla difesa del giovine avvocato.

Rolando dava a Filippo delle armi di cui il miserabile intendeva servirsi per difendere all'occorrenza se stesso.

La riunione dei due cugini, della baronessa e di Genovieffa non ebbe luogo che pochi minuti prima del pasto.

La signora di Garennes avrebbe voluto discorrere per un solo istante in segreto con suo figlio.

Genovieffa avrebbe desiderato vivamente di poter confidare a Rolando l'accaduto fra lei e la baronessa.

Da ambe le parti fu impossibile.

Sotto il predominio di quella preoccupazione delle due donne, il desinare mancò di brio.

Rolando fu colpito dalla tristezza di Genovieffa e quella tristezza lo inquietò, ma non poteva domandarne la causa, e verso le 10 della sera partì da via Madama trovandosi ridotto a delle congetture.

Tornato a casa in via San Domenico, trovò il biglietto di Gilberto e fu contento di sapere che il dottore era a Parigi, il che lo avrebbe dispensato dal fare il viaggio di Mortfontaine.

Il giorno dopo si recò per tempo all'albergo del Louvre e domandò del dottor Gilberto.

Gl'indicarono l'appartamento occupato da lui.

Il fratello di Massimiliano lo accolse cordialmente.

— Ebbene, mio giovine amico — gli domandò — a che punto sono i vostri affari? Comprendo che da due giorni non dovete aver concluso che ben poco, e nondimeno mi premeva discorrere con voi il più presto possibile, perchè ho bisogno di sapere come siete stato ricevuto in casa della vostra zia...

— Sono stato ricevuto in un modo che ha distrutto nel mio animo tutti i sospetti che voi ci avevate fatti nascere e dei quali voi stesso sarete costretto a riconoscere la ingiustizia.

— Proprio? — disse il dottore con tono alquanto ironico.

— Ve lo affermo.

— E su che si basa la vostra convinzione?

— Su quello che è accaduto fra mia zia e me.

— Mettetemi al fatto... giudicherò...

— E' quello che farò tosto.

E Rolando narrò per filo e per segno quello che i nostri lettori già sanno.

Il dottore ascoltava attentamente, attonito a quello che Rolando gli diceva.

— Dunque — egli disse, finito che fu il racconto — quando avete pregato vostro cugino Filippo d'incaricarsi della vostra difesa in Corte d'Assise, egli non vi è sembrato nè attonito nè turbato?

— Nè l'uno nè l'altro... Ha dichiarato che il difendermi era per lui non solo un atto di affezione e di simpatia, ma un dovere... Ha anzi soggiunto quasi testualmente: «Le prove con le quali si pretende d'aggravarvi, sono di gran lunga più apparenti che reali... Mi assumo l'impegno di rendervi bianco come neve, perchè infine la vostra innocenza è manifesta!... Perchè accusano voi e non me, perchè se siete innocente, e lo siete, è d'uopo vi sia un colpevole al quale il delitto deve giovare, e il delitto giovava a me quanto a voi, perchè entrambi siamo eredi... Per me, come per voi, cugino, lo vedete, è d'uopo che si faccia la luce!...».

— Ha detto cotesto! — esclamò Gilberto.

— Quasi testualmente, ve lo ripeto. In tutti i casi è l'equivalente delle sue parole, l'esatta traduzione del suo pensiero.

— Infine, che conclude?

— Concludo come voi, che siasi tramato per perdermi con un diabolico complotto...

— A qual movente, secondo lui, obbedivano quelli che volevano perdervi?

— Al desiderio della vendetta... all'odio.

— Mi avete affermato di non aver nemici.

— Lo credevo. Disgraziatamente è manifesto che mi illudevo.

— Che io mi sia ingannato sì completamente? — mormorò Gilberto con dubbio.

— Ne ho la convinzione — rispose Rolando. — Del resto ne avrete la prova.

— Come?

— Fra breve giudicherete «de visu» mio cugino Filippo.

— Ha domandato di vedermi?

— Sì.

— Che vuol da me?

— Desidera che lo aiutiate con i vostri lumi.

— A qual proposito?

(Continua)